

Gesù visse in India?

Holger Kersten

Holger Kersten ha studiato teologia e pedagogia all'università di Friburgo, in Germania. È specializzato in storia delle religioni ed è autore del libro La vita di Gesù in India. La sua storia sconosciuta prima e dopo la crocifissione (Edizioni Verdechiaro, Baiso 2009), un best-seller tradotto in tutto il mondo. Vive attualmente a Berlino, ma trascorre ogni anno lunghi periodi in India e Sri Lanka per portare avanti le sue ricerche. Il testo che segue è la sua relazione (tradotta da Paola Giovetti) al Congresso Internazionale delle Edizioni Mediterranee "L'Uomo e il Mistero", che si è svolto a fine aprile a Riccione.

Sono cresciuto nell'allora DDR, la parte comunista e atea della Germania. Un anno dopo la costruzione del muro la nostra famiglia fuggì nella Germania Ovest, in situazione drammatica e molto pericolosa. Dopo aver trascorso parecchi mesi in vari campi profughi, venne per me il momento di tornare a scuola. Nel piano di studi c'era la parola *religione*, vocabolo che non avevo mai sentito in vita mia. In quelle lezioni imparai cose molto interessanti su un uomo straordinario capace di operare miracoli, guarire gli ammalati e persino ridestare i morti. Il suo nome era Gesù ed era chiamato "Figlio di Dio". Mi fu raccontato che era nato da una vergine, era morto a trent'anni sulla croce, era risorto dai morti ed era poi asceso al cielo con il suo corpo.

Queste storie mi affascinarono, ma al tempo stesso mi rendevano scettico. Avevo tante domande, alle quali, però, i miei insegnanti non erano in grado di rispondere. Volevo sapere come una vergine possa generare un figlio; come un morto possa tornare vivo; e soprattutto mi intrigava questo problema: come è possibile

che un corpo possa volare in cielo? e dove può essere localizzato questo cielo? Non è il cielo uno spazio spirituale in cui non può essere contenuta alcuna forma di materia? Dato che avevo vissuto la mia infanzia senza le pie leggende del cristianesimo, mi era possibile pormi domande di questo genere, che per le altre persone sono divenute tabù in quanto le avevano succhiate con il latte materno. Poiché per natura sono una persona molto curiosa, ho voluto imparare tutto quello che era possibile sull'affascinante personalità di Gesù e di conseguenza, dopo la scuola, ho studiato teologia. Nessuno può immaginare quanto fui deluso quando dovetti accorgermi che anche i professori universitari non avevano risposte da dare a domande come questa: da quali maestri Gesù aveva appreso le sue rivoluzionarie nuove idee; dove e come era stato istruito; e soprattutto, dove era stato sepolto?

Nel 1973 sull'importante rivista tedesca *Stern* uscì un articolo che parlava di un professore dell'India del Nord, che affermava di aver trovato il sepolcro di Gesù in Kashmir. Come la maggioranza degli altri lettori, anche io trovai questa notizia curiosa e strana. Come sarebbe stato possibile, infatti, che Gesù arrivasse fino in India dopo la crocifissione?

Esiste un unico manufatto al mondo che il divino Maestro ci ha personalmente lasciato e che fino a oggi ha custodito il suo segreto: è il lenzuolo nel quale questo *soter megas*, il *Grande Salvatore*, è stato avvolto dopo la deposizione dalla croce, per coprire le sue ferite aperte. La Sacra Sindone, che è custodita a Torino dal 16° secolo. Ci si deve chiedere se sia effettivamente solo un caso che questo oggetto abbia potuto formarsi e che tutti i tentativi di distruggerlo siano fino a oggi falliti, così che il lenzuolo si è conservato quasi intatto. Oppure si è trattato di una sorta di superiore Provvidenza divina, un Piano Esemplare, che ha consentito di portare alla luce questo miracolo rimasto finora sconosciuto?

Quando nel 1978 la Sindone fu esposta di nuovo, dopo lungo tempo, in occasione delle celebrazioni per i suoi 400 anni di permanenza a Torino, tutti i giornali d'Europa parlarono di questo evento. E subito mi fu chiaro che se questa preziosa reliquia della cristianità era autentica, si trattava dell'unica prova sostenibile scientificamente della reale esistenza di una persona come Gesù. Da quel momento cominciai a studiare tutto ciò che esisteva in materia. Tra i vari libri che mi capitarono per le mani ce n'era anche uno, insolito, in cui l'autore sosteneva che proprio la Sindone di Torino sarebbe la prova incontrovertibile del fatto che Gesù non era morto sulla croce, ma sarebbe caduto in una sorta di coma da cui si sarebbe risvegliato qualche ora dopo. Mi fu allora